

## Rifondazione se e va, Anzalone pronto al rimpasto

**Iri 2, è solo lotta per il potere**

La vicenda dell'agenzia per lo sviluppo industriale e dell'occupazione (la famigerata "Iri 2") dimostra abbondantemente il grado di confusione che caratterizza attualmente il discorso complessivo sul Mezzogiorno. L'idea, non peregrina, di un unico ente che coordinasse gli interventi dello Stato nel Sud ha immediatamente suscitato reazioni polemiche, non tutte motivate, al punto che il Governo ha, in un primo tempo, ritirato la proposta e, in un secondo tempo, ha deciso di affidare il compito di coordinamento delle politiche a favore del Mezzogiorno a un organismo riesumato per la circostanza: il CIPE.

Al momento, sono almeno sette le agenzie che operano nel Sud: l'IFI (Istituto di partecipazioni industriali), che promuove lo sviluppo industriale; l'ITAINVEST (ex Gepi), che si occupa del risanamento economico delle piccole e medie imprese; l'INSUD (che è un ente controllato dal Tesoro e si occupa di finanziamenti); la RIBS (società specializzata nel sostegno alle aziende di trasformazione agricola); la SPI (la società finanziaria di Investment Banking e di sviluppo territoriale del gruppo Iri); la IG (Società per l'imprenditoria giovanile, gestisce gli stanziamenti della legge 44 e anche il prestito d'onore); l'ENSUD (che svolge attività di ricerca e di supporto tecnologico).

Il quadro della confusione va completato con l'aggiunta degli strumenti di programmazione negoziata attivati dal Governo (patto territoriali e contratti d'area) e con le iniziative locali tendenti a favorire il cosiddetto "sviluppo dal basso" delle regioni meridionali.

Il tentativo di mettere un po' d'ordine in questa vera e propria selva burocratica ha visto insorgere quanti considerano la creazione di una sola holding per lo sviluppo un ritorno al dirigismo centralistico che ispirava l'intervento straordinario.

Le opposizioni più intransigenti sono venute, da un lato, dagli industriali, che chiedono al Governo di dare spazio al mercato e, magari, di tutelare l'economia dell'assalto della camorra e della mafia; e, dall'altro, dalle nuove classi amministrative del Mezzogiorno, che

Giuliano Minichiello  
Continua in quarta pagina

**L'impegno politico dei cattolici**

Il Circolo dei Cattolici ci ha offerto, sabato 28 febbraio, nella sala Dorso della Biblioteca Provinciale, un'occasione davvero preziosa per riflettere "sull'impegno politico dei cattolici italiani alla soglia del terzo millennio".

Tale era, infatti, il titolo di questo incontro che - come ci ha spiegato l'avv. Michele Criscuolo introducendo il convegno - è solo il primo di un Seminario, sullo stesso argomento, che partendo dalla serata del 28, dedicata a "I cardini", si propone, nell'ultimo, di giungere a "Le proposte" con molta umiltà ma anche con grandi speranze.

La conferenza introduttiva, alla presenza del Vescovo di Avellino S. E. Mons. Antonio Forte, è stata tenuta da S. E. R. Mons. Attilio Nicura, già vescovo di Verona, attuale responsabile degli affari giuridici della Conferenza Episcopale Italiana. Il relatore, con grande lucidità e chiarezza, è riuscito a sintetizzare, in quattro punti (l'impegno, i contenuti, l'etica e la spiritualità), una riflessione ricchissima, spunti teorici e pratici offrendo alla sala questi cui è difficile rispondere se non ci si sente pronti ad impegnarsi con "fede, speranza e carità".

L'impegno dei cattolici in politica, secondo mons. Nicura, è apparentemente inutile, giacché i cattolici non aspettano la "salvezza", la soluzione dei problemi "dal basso", cioè da qualcosa (o da qualcuno) di terreno, ma piuttosto "dall'alto", giacché la patria dei cristiani è al cielo e non questa terra!

Tuttavia questo presupporrebbe che la Grazia divina non è capace di permeare la Politica e gli solo ciò basterebbe, ha precisato mons. Nicura, ai larci accusare di eresia... Diventa, quindi, non solo possibile ma addirittura doveroso che i cattolici si impegnino in politica, purché essi si considerino "un mezzo e non un fine" e purché gli uomini che vi si dedicano diventino essi stessi "il mezzo" per mettere in atto riforme, progetti ed attività indispensabili al vivere quotidiano nella ricerca del "bene comune".

Il secondo momento di riflessione è stato dedicato ai "contenuti" che per i cattolici non possono essere solo legati al benessere generico ma devono estendersi alla solidarietà, alla pace, alla tutela dell'ambiente, alla difesa della vita e dei diversi ed emarginati.

Tutto ciò può essere ottenuto solo se si opera con

**PROVINCIA**

### Passa il bilancio, ma è crisi



Fausto Adessa

AVELLINO - Bilanci, cifre, rendiconti. Materia aspra per un umanista come Gino Anzalone o per un giornalista di frontiera come Di Nunno. Ma - come dicevano gli antichi - "hic Rhodus, hic saltus".

Attenti a quei due mentre si cimentano con i numeri. È vero che a Palazzo Caracciolo c'è il mite, tenace Adessa a gestire la matassa, con l'ausilio di un collaudato staff amministrativo. Ed è anche vero che al Comune il sindaco può contare sulla competenza e sul rigore di Rossella Grasso. Ma alla fine il valore politico dei documenti contabili, usciti dalla porta, rientra dalla finestra.

Nel suo encomiabile tentativo di dimostrare che anche il bilancio può segnare il cambiamento, l'Ulivo stormisce

anche tra cifre in rosso e mutui da contrarre. I risultati sono sub iudice. Rifondazione, però, non ha avuto dubbi. Ha sbattuto la porta in faccia ad Anzalone ed è uscita dalla maggioranza prima che al vellese sul bilancio (16 i voti a favore, 4 i contrari, 1 astenuto).

Motivo: la mancata discussione sui punti ritenuti qualificanti quali l'Ato e il Piano Territoriale di Coordinamento. Parole di fuoco da parte di Cicchetti ad indirizzo del mite Anzalone che ora procederà al rimpasto. Con viva soddisfazione da parte di qualcuno.

E intanto sia al comune di Avellino, sia alla Provincia c'è anche da fare i conti con il trapecchio della gente che va

Continua in quarta pagina

**COMUNE**

### Alloggi sfitti, aumenta l'Ici



Rossella Grasso

AVELLINO - Da lunedì a giovedì: quattro sedute del consiglio comunale di Avellino dedicate, praticamente per intero, all'esame del bilancio 1998.

La prima novità di rilievo è stata varata dall'assemblea municipale nell'ultima seduta consiliare. Ci riferiamo all'aumento, per quanto parziale, dell'I.C.I. l'imposta sulla casa resta fissata, anche per quest'anno, al 5,75 per mille. Viene introdotta, però, un'aliquota più alta, del 6,50 per mille per gli alloggi sfitti.

In tal modo, come ha spiegato il sindaco di Nunno, non si punta a un incremento delle entrate (si calcola che grazie a questa aliquota differenziale entreranno nelle casse del Comune appena 75 milioni in più) ma piuttosto a dare un piccolo contributo alla ricerca di case da

Continua in quarta pagina

parte dei nuovi inquilini, spesso spaventati dai prezzi troppo alti.

Pure qualche posizione differenziata vi è stata all'interno della maggioranza. Il popolare De Marco, ad esempio, è intervenuto a scatenare le ragioni di quanti con sacrifici erano riusciti ad acquistare non una, ma due case. Secondo il popolare Iannuzzi,

invece, se ad Avellino ci sono quasi duemila appartamenti sfitti la colpa non è dei proprietari, ma della mancanza di domanda. Pertanto, ha concluso, non è opportuno aumentare l'I.C.I. a danno di quei proprietari che già non riescono, pur volendo, a locare i propri appartamenti.

Sul fronte dell'I.C.I., però, la novità più

Continua in quarta pagina

### IL PACCHETTO DI INIZIATIVE DELL'ASSESSORE CIGNARELLA APPROVATO DALLA GIUNTA

## Scuole più sicure con i volontari del traffico

AVELLINO - La giunta municipale di Avellino ha approvato l'istituzione degli ausiliari del traffico. A giorni partirà un mini-corso, della durata di quattro giorni, per gli ispettori dell'Azienda Trasporti irpini e, subito dopo, il sindaco firmerà l'ordinanza che ne ufficializza le nuove funzioni. In pratica gli ispettori dell'ATI verranno investiti della prerogativa di elevare multe per divieto di sosta e per intralcio alla circolazione lungo il percorso dei mezzi pubblici.

L'iniziativa, presa dall'assessore al traffico Nunzio Cignarella, fa, in un certo senso, il paio con quella assunta dall'assessore alla qualità

della vita, Carmen Pedicino, che di recente ha istituito i volontari della scuola, cioè quei cittadini che gratuitamente, almeno per il momento, vigileranno dinanzi alle scuole cittadine sulla sicurezza dei bambini. Anche in questo caso, dopo la firma del protocollo d'intesa con l'Hauser, si dovrebbe partire a giorni. I primi presidi sono programmati davanti alle scuole elementari di Piazza Garibaldi, alle medie ed alle elementari di Borgo Ferrovia.

L'auspicio è che questa fase sperimentale serva a stimolare altre offerte da parte di associazioni di volontari, in modo da poter partire, con



Nunzio Cignarella

l'apertura del prossimo anno scolastico, con un servizio esteso alla gran parte delle scuole elementari e medie della città.

Anche questa iniziativa, del resto, tende a sopprimere in qualche modo alle carenze di organico dei vigili urbani. I volontari che prenderanno parte al progetto "scuola sicura", infatti, potrebbero essere molto utili anche per quelli che guardano attraverso un occhio pedonale dei bambini in prossimità delle scuole.

Questo programma di integrazione volontari-vigili urbani dovrebbe completarsi entro l'anno, dopo la riorganizzazione dell'affidamento di parcheggi in città.

La legge Bassanini, infatti, prevede che anche i parcheggi possano, essere ausiliari del traffico, con competenza, naturalmente, sulle aree di parcheggio e sulle vie immediatamente adiacenti.

Se, come sembra essere orientamento dell'amministrazione comunale, si dovesse arrivare all'affidamento dei parcheggi in città ad un'unica società che offra sufficienti garanzie di serietà e puntualità, non dovrebbe essere difficile vedere anche i parcheggiatori elevare multe agli automobilisti che non rispettano i tempi di sosta o intralciano le operazioni di ingresso ed uscita dai parcheggi.

### DIFFUSI DALLA RAI I DATI DEGLI ABBONATI RELATIVI ALLO SCORSO ANNO

## Quanti sono gli Irpini che pagano il canone Tv?

Mentre il prof. Mirabella con i suoi originali "spoti" televisivi da un paio di mesi continua la pressante campagna pro abbonamenti alla Rai, l'Azienda di viale Mazzini diffonde i dati dei pagamenti relativi all'anno scorso. Essi sono raccolti in un ponderoso volume che fornisce, Comune per Comune, il numero di abbonati e la "densità" per famiglia.

Una volta queste statistiche venivano utilizzate come un indicatore di benessere; il numero di abbonamenti finiva con l'essere identificato con il numero di televisori posseduti dalle famiglie. Più abbonamenti venivano pagati più alto era il tenore di vita. Oggi - che il televisore è presente in quasi tutte le case - la percentuale di abbonati rispetto al numero delle famiglie costituisce soprattutto un "spia" per quantificare

l'evasione dal pagamento del canone. A scorrere le cifre si scopre che la provincia di Avellino conta 103.970 abbonati; tenuto presente il numero di famiglie (145.000), ne consegue che la densità è di 71,4 abbonati per ogni cento famiglie.

Con questo indice l'Irpinia, pur distaccandosi di alcuni punti dalla media nazionale, pari a 80 abbonati per 100 famiglie, si colloca nettamente al di sopra della media tra le province della Campania e di circa mezzo punto al di sopra della media dell'intero Mezzogiorno. Difatti, nella regione si contano 61 abbonati per ogni 100 famiglie; nel Mezzogiorno 71 abbonati.

Più in dettaglio, si vede che tra le province campane la maglia nera spetta a Napoli, dove soltanto 53 famiglie su cento risultano abbonate alla Tv; in

Terra di Lavoro gli abbonati sono 60, nel Sannio 70, in Irpinia, come già detto, 71 e nel Salsomitano 74.

Limitando l'analisi ai soli capoluoghi di provincia la precedente graduatoria non subisce variazioni; la città partenopea è sempre all'ultimo posto con 54 abbonati per 100 famiglie; Caserta sale all'81%; Benevento a 83; Avellino a 85 e Salerno a 87.

Tra i Comuni della provincia di Avellino il più alto è Bagnoli Irpino; colà si contano 1.108 famiglie gli abbonati alla Tv sono 1.005; quindi, si contano ben 90,7 abbonati per ogni 100 famiglie. Con questa aliquota Bagnoli oltre a detenere il primato in Irpinia mantiene anche quello tra tutti i Comuni della Campania.

Al contrario, il paese irpino col numero più basso di abbonati è Tomoni,

dove sono 97 i canoni pagati a fronte di 244 famiglie residenti. In percentuale la densità è di 39 abbonati per cento famiglie. Su qualche gradino più alto si piazzano i centri del Vallo di Laurus: Quindici con il 46%, Pago con il 50, Moschiano con il 61.

Nonostante queste ultime aliquote non siano certamente esaltanti, esse, comunque, sono più che doppie rispetto a quelle fatte registrare da alcuni Comuni partenopei dove a pagare il canone sono davvero in pochi: per esempio, a Melito di Napoli soltanto 23 famiglie su cento risultano abbonate.

Per verificare se il pressante invito del Prof. Mirabella abbia sortito qualche effetto non ci resta che attendere le statistiche dell'anno prossimo.

Antonio Carrino

I RECENTI FATTI DI CRONACA HANNO SCONVOLTO LA VITA PACIFICA DELLA NOSTRA COMUNITÀ CHE CHIEDE MAGGIORI CONTROLLI

# È allarme droga, Avellino città a rischio

AVELLINO - Avellino non è più la città tranquilla di qualche anno fa. Lo dimostrano gli ultimi sconcertanti episodi di micro-criminalità che stanno letteralmente sconvolgendo la vita pacifica degli Avellinesi. Rapine a mano armata, attentati ed altri vari reati affollano giornalmente le prime pagine dei nostri quotidiani. Ma sarà, poi, tutta farina del nostro sacco? Assolutamente no. C'è la malavita partenopea dietro a tutto questo tramonto. I più potenti clan camorristici dell'hinterland napoletano sono impegnati in una guerra all'ultimo sangue, finalizzata all'espansione delle loro attività criminali nelle altre province della Campania. Ed ecco che la nostra città, da sempre considerata l'ovata felice della regione, è diventata una sorta di Napoli 2, una base operativa in piena regola per il potente clan Miano di Secondigliano, una delle più grosse organizzazioni debite allo spaccio di stupefacenti. E proprio a Secondigliano, infatti, che i piccoli spacciatori di Avellino vanno a rifornirsi di eroina e cocaina per il mercato irpino, che, purtroppo, è molto fiorente. Le prime vittime di questa faccenda non hanno tardato ad arrivare. Nella notte tra

il 23 ed il 24 febbraio, a Quadrelle, si è verificata la prima morte dell'anno per droga. Stephan William Roberto, un giovane di soli 29 anni, è stato trovato morto, disteso sul pavimento della sua abitazione. Accanto a lui una siringa usata, sporca di sangue. Il povero William, negli ultimi anni, si era sottoposto ad una cura disinfestante. Sembrava essere uscito dal tunnel. Era un po' che non assumeva metadone ed era tornato a vivere una vita normale, come tutti i suoi amici. Poi la tragedia scoppiò. La causa del decesso sembrava certa: overdose. Forse William, dopo aver resistito a lungo, aveva sentito nuovamente il bisogno di bucarsi. Così si era iniettato una dose, che il suo fisico, ormai disabilitato, non era stato in grado di tollerare. Tutto finiva, dunque, nella ricostruzione degli inquirenti. Due giorni dopo, però, un ragazzo di 31 anni veniva ricoverato, in fin di vita, al Moscati. La sua vita è stata salvata, ma ora viene fuori la verità. In Irpinia circola una partita di eroina killer, tagliata insieme a stricnina, una micidiale sostanza tossica. Escatata, così, l'indagine della Direzione Distrettuale Antimafia, indaga-

ne che si presenta piuttosto difficile, nonostante si segua già una pista. Ci sono ben 61 persone indagate, tra cui due importanti membri del clan Miano: Fabio Principe e Roberto Bruno. I due sono stati più volte intercettati ad Avellino. La nostra città, secondo gli investigatori, sarebbe una delle tappe di un maxi-traffico di cocaina purissima. Negli ultimi mesi si sono susseguite numerose intercettazioni, tra cui quella avvenuta in Germania, grazie alla quale sono stati recuperati 50 chilogrammi di coca, per un valore di alcune decine di miliardi. Ma basteranno questi blitz della polizia a scoraggiare i narcotrafficanti? Ne dubitiamo. La mala deve essere colpita alle sue radici. Per arrivare, naturalmente, occorre una stretta collaborazione tra le forze dell'ordine e gli stessi losco-indipendenti. Ma l'offerta è tanta. Chi ha bisogno di droga non vuole certo che il proprio fornitore venga arrestato: in questo caso, però, il muro del silenzio "deve" essere abbattuto. C'è in gioco la vita di troppi ragazzi, di giovani sfortunati, che hanno trovato solo nella droga l'aiuto necessario ad evadere da una vita che gli è nemica.

Raffaele Giusto

HA FATTO TAPPA NELLA NOSTRA CITTÀ IL TRENO VERDE

## I bambini reclamano più attenzione Da Legambiente un piano per l'infanzia

AVELLINO - Il treno verde di Legambiente è arrivato in città. Da lunedì 26 febbraio e fino a giovedì 2 marzo, sei carrozze dell'itinerante treno ambientalista ed i volontari di Legambiente sono approdati ad Avellino per informare, monitorare, suggerire e proporre sullo stato di salute ambientale della città. Da subito l'iniziativa si è sdoppiata. Da una parte la stazione di Borgo Ferruvia, che al binario 1 ha ospitato il treno verde e le sue strutture. Sei carrozze, delle quali quattro interamente aperte al pubblico, con mostre, plastici, cartelloni, manifesti sulla situazione dell'inquinamento, sull'utilizzo delle risorse ambientali, sulla rac-

colta differenziata, sul rilevamento di Legambiente e della Goletta Verde nei vari centri d'Italia. E poi, un vagone interamente attrezzato con computer multimediali, collegamenti in internet, cd-rom interattivi, touch-screen. I vagoni del treno verde sono stati visitati quotidianamente da oltre 40 scolaresche della città e della provincia, per un totale complessivo di oltre 2000 persone intervenute. Ad accogliere il pubblico, sei volontari di Legambiente che hanno guidato i visitatori tra le attrezzature presenti. Intanto, mentre alla stazione si visitava il museo itinerante del treno verde, un'unità mobile del centro

spesimentale delle ferrovie dello Stato si è postazionata in Corso Europa, per monitorare per tre giorni lo stato di inquinamento atmosferico ed acustico della città. Il treno verde di Legambiente è arrivato ad Avellino per la prima volta dopo dieci anni di attività. Proveniva da Taranto ed è proseguito per Roma. I quattro giorni di presenza in città è stata anche l'occasione per promuovere una serie di iniziative culturali. Si è, infatti, dibattuto sulle proposte per rendere più vivibile a misura di bambino la città. Quest'anno il treno verde di Legambiente, infatti, dedicava il suo tour nazionale all'infanzia e ai desideri dei più piccoli. Luca Piccolini

POSITIVO IL BILANCIO DELL'INFORMAGIOVANI AD UN ANNO DAL SUO INSEDIAMENTO

## Mirabella, i giovani sognano il posto in banca

MIRABELLA ECLANO - "Far girare le informazioni, noi cittadini". È questa la parola d'ordine lanciata dal Centro "Informagiovani" di Mirabella Eclano. Ad un anno dall'apertura dello sportello il bilancio può ritenersi più che positivo sia per la qualità del servizio offerto, che per il riscontro dell'utenza territoriale. I dati diffusi dal dott. C. Bruno, responsabile dell'Associazione Diritti Territoriali, a cui è affidata la gestione tecnico-operativa del Centro, evidenziano che il servizio, fortemente innovativo, è risultato utile alle domande dei giovani, soprattutto per quelli in cerca di prima occupazione. "Il lavoro, e in particolare la ricerca del lavoro", si riferisce in proposito il responsabile del Centro, Maria Luisa Adornato, è uno dei problemi maggiormente sentiti all'interno della fascia di utenti. Un servizio come il nostro - continua - pur avendo strumenti diretti di intervento se non per quanto riguarda un'attività di orientamento e di raccordo, promozione e informazione con gli



**INFORMAGIOVANI NETWORK**  
COMUNE DI MIRABELLA ECLANO - C.S. UMBERTO I  
Tel. 0825 438077 - Fax 0825 438170  
Internet: [www.peoples.it/informa](http://www.peoples.it/informa)  
E-Mail: [inform@mirabella.peoples.it](mailto:inform@mirabella.peoples.it)

organismi istituzionali, è riuscito tuttavia a rispondere in modo soddisfacente, sia sul versante pubblico che su quello privato ai circa 5 mila utenti che si sono serviti della struttura, con ottimi risultati specialmente sugli strumenti innovativi del "pacchetto "Treu". Nel ventaglio delle offerte di informazioni proposte dall'Informagiovani, le domande più frequenti hanno riguarda-

to in modo particolare 4 aree: il lavoro; formazione ed orientamento; autoimprenditoria giovanile e lavoro autonomo; mobilità e disagio giovanile. Lo sportello di Mirabella, sufficientemente informatizzato e collegato in rete, è in grado di raccogliere e mettere a disposizione, in tempo reale, una vasta gamma di materiale circa l'emergenza lavoro, che interessa il 70% degli utenti. "Una domanda costante

che ci viene sempre posta - riferisce Adornato - è quella di inoltrare domande di assunzione sul versante pubblico, gli istituti bancari, gruppo Fiat, con domanda lavoro sia a tempo determinato che con contratto di formazione lavoro. Rilevante le richieste di misurarsi sull'autoimprenditoria giovanile e sul lavoro autonomo (prestito d'onore, L. 236 e 44), in tono minore la richiesta nel settore agri-

turistico e ambientale, sull'utilizzo del POP, fondi strutturali CEE e Legge 26 R. Campania". Il Centro di Mirabella è frequentato anche da giovani provenienti dal comprensorio Valle Ufita e Alta Irpinia. Svolge anche funzione di Emeroteca e Biblioteca multimediale facendosi anche promotore di Forum e corsi di formazione. Questi risultati impongono lo sviluppo ed il potenziamento della struttura, così come posto dagli indirizzi programmatici dell'Amministrazione comunale. L'Informagiovani di Mirabella rappresenta un segnale importante di un modo nuovo di porsi nei confronti dei giovani, in quanto, superando le concezioni "assistenzialistiche", offre servizi e strumenti di promozione, di informazione e di consulenza in grado di mettere gli utenti nella condizione di fare scelte chiare rispetto alle nuove prospettive occupazionali. Valentino D'Ambrosio

17 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Albero caduto, taglia taglia

Albero caruto, accetta accetta. (Albero caduto, taglia taglia). In tempi non molto lontani, anche un fascio di legna era prezioso ed estremamente necessario per la sopravvivenza. Non era tanto facile, però, come oggi, procurarsene abbondanti scorte per l'inverno. Chi aveva un po' di terra con gli alberi, si guardava bene dal tagliarli, per garantirsi sempre, anno per anno, la possibilità di approvvigionarsi di quanto gli serviva per il focolare. Ogni albero, dai contadini, era considerato una ricchezza, quasi un compagno di vita, e come tale veniva trattato e rispettato. Capitava qualche volta, però, che un orafrate o il vento fortissimo o un lampo abbattessero grossi alberi nei terreni o lungo le strade di campagna. Quando ciò accadeva, nulla si poteva fare per l'albero; il suo destino era segnato. Bisognava rimuoverlo al più presto, anche per liberare il terreno per la coltivazione. E allora si ricorreva a tutto l'armamentario necessario per eliminarlo. Seghe, accette piccole e grandi, bipenne e roncole, in poco tempo l'albero non c'era più. Veniva fatto a pezzi e trasportato altrove. Tutta l'operazione era stata una inevitabile necessità, dovuta ad eventi naturali e, forse per questo, sotto sotto, aveva lasciato nell'aria un impalpabile senso di dispiacere. Il proverbio, prendendo spunto dalla caduta dell'albero e dalla inevitabilità delle azioni successive, trasferisce l'insegnamento ricavato agli eventi che interessano l'uomo. Si pronuncia ancora oggi quando, per esempio, si parla di una famiglia benestante che, per una ragione banale, si trova in grosse difficoltà e, costretta alla rovina, viene incalzata da tutti, anche da chi, in altri tempi, sembrava amico. Si richiama quando si discute di una banca o di una ditta che falliscono e tutti provano a ritagliarsi la propria fetta. "Albero caruto, accetta accetta. Ho sentito recitare a commento dei fatti che interessarono ultimamente l'Albania, quando si assisteva allo svuotamento incontrollato degli arsenali. Salvatore Salvatore

IL DOCUMENTO CONTABILE APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

## Montella, sì al bilancio della Comunità Montana

MONTELLA - E di 65 miliardi il bilancio di previsione della Comunità Montana Termino-Cervialto di Montella, per il 1998. Ma, cosa ben più rilevante dal punto di vista politico-amministrativo, è che l'importante strumento contabile è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Generale dell'ente, perciò anche dall'opposizione. Oltre all'approvazione del bilancio di previsione, la Comunità Montana ha provveduto anche ad approvare il Piano Triennale delle Opere Pubbliche. "Si tratta di un importante atto - afferma il presidente della Termino-Cervialto, Vanni Chieffo - e credo che sia rilevante il fatto che il bilancio sia passato alla prima seduta, all'unanimità, e sia stato votato dai consiglieri che vanno da Rc ad An". Altro importante strumento di programmazione dell'attività futura dell'ente comprensoriale è il Piano annuale di Forestazione. "Stiamo dotando la Comunità Montana - prosegue il presidente Chieffo - di quegli strumenti necessari

ed indispensabili per continuare lo sviluppo di questo territorio. Siamo lavorando con impegno e con la collaborazione di tutti. Questo mi sembra un dato molto positivo in un momento in cui assistiamo, con sempre maggiore frequenza, a polemiche, a dispute politiche, com'è facilmente riscontrabile in altri enti". L'ente comprensoriale, che raggruppa diciannove Comuni, sarà presto sottoposto anch'esso alle leggi di modifica che la regione campana sta predisponendo. Molto cambierà nella geografia delle Comunità Montane; ci saranno nuove aggregazioni frutto della contiguità territoriale e vari scompensi di appartenenza d'area dovrebbero essere definitivamente sanati. Almeno questo è l'auspicio. In attesa della legge di riordino, la Comunità Montana del Termino-Cervialto continua nella sua opera di sviluppo e di programmazione che l'ha portata, fino ad ora, ad essere uno degli enti più attivi del Mezzogiorno. Gianni Cianciulli

PREVISTA UNA SPESA DI 200 MILIONI

## Sarà realizzato un acquedotto per le contrade di Carife

CARIFE - San Martino, la frazione più popolosa di Carife, distante circa due chilometri dal centro, avrà finalmente l'acqua. L'amministrazione comunale guidata dal sindaco ing. Carmine Di Giorgio, con un atto del Consiglio comunale ha approvato il progetto preliminare per la costruzione di un acquedotto rurale che consentirà di fornire il servizio a tutti gli abitanti della contrada. Il progetto, predisposto dall'Ufficio tecnico del Comune, per una spesa di 200 milioni, prevede anche l'allacciamento delle contrade Ariacchino e Piano Lagnetta. Ancora non è stato deciso se l'acqua sarà attinguta dall'attuale acquedotto comunale o da un pozzo artesiano già scavato qualche tempo fa in contrada Tierzi e mal sfruttato. Le contrade San Martino, Ariacchino e Piano Lagnetta sono discretamente abitate da famiglie di agricoltori e allevatori che, ogni anno, durante l'estate, sono costretti a sopportare periodi di vera e propria carenza idrica. Spesso, infatti, per queste zone,

specialmente durante i periodi di forte siccità, è stato necessario l'intervento della Prefettura per garantire l'acqua alle bestie nelle stalle. L'acquedotto Carife - Ariacchino - San Martino - Piano Lagnetta completa la rete idrica che copre l'intero territorio di Carife. Si aggiunge a quello realizzato qualche anno fa per le contrade Topola e Fiumara che sarà completato definitivamente con una ulteriore spesa di 80 milioni. "Avevamo inserito quest'opera nel programma elettorale e abbiamo mantenuto l'impegno - dice in proposito il sindaco Di Giorgio - avvalendoci a soluzione un problema che si trascina da sempre e che penalizzava eccessivamente le famiglie che abitano da quelle parti. Nel Duemila - conclude il primo cittadino - non è più pensabile che ci possano essere cittadini ancora senza l'impianto idrico in casa, nonostante la loro dislocazione in un punto del territorio difficile da raggiungere". Rosalia Salvatore

UN PARASSITA MINACCIA LE PIANTE

## Sono in pericolo i boschi della Baronia

BARONIA - Nuovamente attaccate dalla processionaria le piantagioni di pino della Baronia. Percorrendo la statale 91, tra Carife e Vallata, sulle giovani piante che fiancheggiano la strada, sono ben visibili i "nid" che i parassiti si sono costruiti sui rami. Dalle esperienze degli anni scorsi, se ne deduce che è necessario intervenire al più presto per debellare quello che può diventare un flagello per interi boschi. Le amministrazioni comunali nei cui demanio si trovano i pini attaccati dal pericoloso parassita si sono già attivate per informare sia la Comunità Montana, sia l'Ispezzatorio compartimentale delle foreste e richiedere un loro intervento. Già negli anni scorsi, a causa della processionaria, era stato necessario

istallare, proprio in queste zone che sono considerate "trappole" a rischio, delle "trappole" di richiamo per i parassiti, per poter salvare le piante. Sicuramente anche quest'anno saranno adottati i provvedimenti necessari per garantire la crescita dei pini. La Baronia, nella parte montana che interessa i comuni di Carife, Vallata e Treviso, grazie anche alle continue piantagioni eseguite dalla comunità Montana dell'Ufita, competente per territorio, è ricca di alberi e offre scorci paesaggistici di notevole bellezza. Nei programmi delle amministrazioni locali, i boschi della Baronia sono considerati di vitale importanza per avviare il discorso di offerta turistica legata alle emergenze archeologiche. Emiliana Mannese

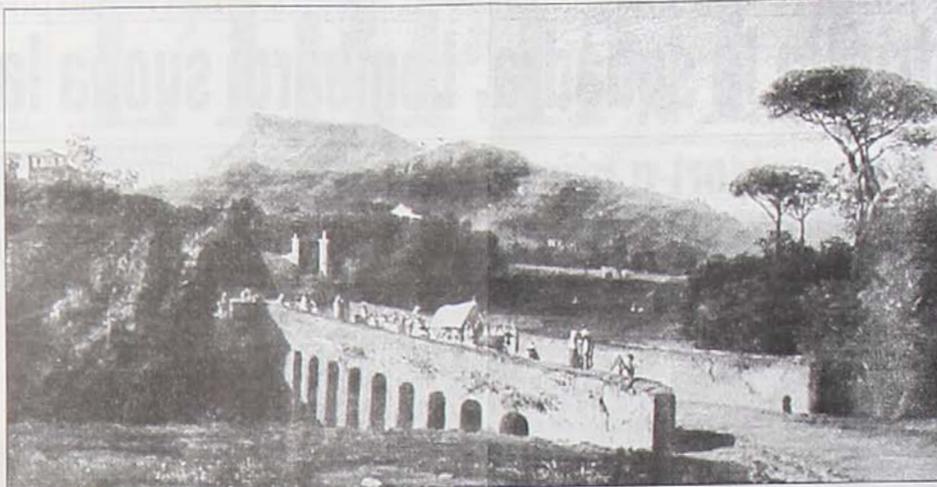
Lungo le antiche strade d'Irpinia c'è attende un viaggio nella memoria e nel tempo. Il Regio Tratturo, le vecchie rotonde, le strade lastricate conducono turisti e curiosi alla ricerca delle origini e dei caratteri di una tipica civiltà del Mezzogiorno interno, impegnata da millenni in una sfida difficile, e spesso perdente, all'isolamento imposta dalla natura e dalle scelte degli uomini.

L'aspettamento, focalizzato su Atripalda, che ospita la mostra documentaria "Dal Tratturo alla Ferrovia - Sistemazioni e vita sociale in Irpinia tra età moderna e contemporanea", promossa dalla Provincia di Avellino con la Soprintendenza per i B.A.A.A.S. di Salerno e Avellino, l'Archivio di Stato, la Biblioteca Provinciale e l'Archivio Storico del Comune di Avellino.

Un importante lavoro collettivo, frutto di un'inedita sinergia tra vari enti locali e centri di ricerca, vari individui per gli studiosi e di oggi, soprattutto alle giovani generazioni, per darsi un'assessorato provinciale alla cultura Giuseppe Moricola, che consente di ripercorrere sentieri che più di recentemente affondano nella mentalità collettiva, ripercorrendo su percorsi, come le strade del pellegrinaggio, in cui la materialità del cammino si confonde e scompone nei sentieri magici e proporzioni della fede.

Sulle vie della lana ("l'arazzo") per i Romani, era il privilegio di utilizzare l'ager publicus, oggetto dei gravi conflitti sociali ai tempi dei Gracchi. Fu solo nel Quattrocento, con Alfonso d'Aragona, che si ebbero i primi decreti nella storia di Napoli, che il termine passò a designare le strade di lunga transumanza, che da millenni, in dalle civiltà sannitiche e preromane, permettevano alle angue provenienti dalle colline e dai campi, abbronziti e lucidi di scivolare nelle temperate pianure costiere di Puglia. Una tradizione radicata fin quasi ai nostri giorni: "Ah, perché non son io così come pastore", poteva, non senza retorica, Gabriele D'Annunzio.

Allontanato benico, faustore curato della pastorizia (sulla scia del Normanno, di Federico II di Svevia e dei re angioini) e della produzione di lana, che viveva in una grande ragione di tre grandi percorsi, posti



SISTEMI VIARI E VITA SOCIALE IN IRPINIA FINE ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

## Dal tratturo alla ferrovia

di PAOLO SPERANZA

da allora sotto il diretto controllo statale. Nacquero così i Regi Tratturi. Importanti vie di comunicazione, ma non solo: essi, scrive Maria Cristina Lenzi, della Soprintendenza, "hanno rappresentato, per secoli il solo mezzo di trasmissione della cultura e della civiltà pastorale", che si concretizzava in uno collettivo, lungo il percorso, di edifici e strutture "quali masserie, masserie semplici, le lavare, la pasta, la chiesola, la cappella, il ponte, il pozzo, la fontana".

Una testimonianza visibile di tali emergenze sussiste in alcuni comuni della valle del Maccaro (Ariano Irpino, Casabore, Greco), ovvero il territorio della provincia di Avellino che collegava il Sannio e il Molise

con il Tavoliere delle Puglie, lungo il tratturo Pescasseroli-Candela, di oltre duecento chilometri. Di quella cultura pastorale, oggi sopravvissuta in qualche misura nei costumi e affetti linguistici e lessicali.

Da Orazio e Murat? Gli antichi sentieri dei tratturi si intersecarono spesso, nel corso dei secoli, con le principali arterie di comunicazione nell'aspro e montuoso territorio irpino: le strade rotabili. Le future "linee su gomma", destinate al traffico automobilistico degli ultimi decenni, hanno sempre prevalso, nell'ultimo secolo, sulle strade ferrate: una tendenza ultracentenaria che si è sempre più accentuata, con ripercussioni ancora evidenti sui sistemi viari in Irpinia.

Foggia (la futura Via Regia di Puglia) pone decisamente Avellino al centro della direttrice Tirreno-Adriatico, esaltando nell'età moderna la funzione commerciale della Dogana dei grani. Solo cinque secoli dopo il territorio irpino conosciò un nuovo impulso alle sue infrastrutture, ad opera del governo napoleonico di Giacobbe Murat. La breve ma intensa stagione riformista del Decennio francese lasciò in eredità due strade importanti: quella dei Due Principati, che collega Avellino a Salerno, e la rotabile Avellino-Atripalda-Melfi. Per l'Alta Irpinia, da sempre penalizzata nei collegamenti a vantaggio del circondario di Avellino, il primo segnale di svolta. Ma il progresso, per questa parte della provincia, viaggia con tempi bi-

lioni. Lo verifica in prima persona, nel suo viaggio elettorale, Francesco De Sanctis: siamo alla fine del secolo e il suo collegio è appena sfiorato dalle strade in costruzione nella Baronia, che arriva fino a Capri, e nella valle del Calore, da Patemoli a Montella.

Un secolo dopo, la situazione appare rovesciata. E l'Alta Irpinia, grazie ai fondi post-terremoto per la strada Ottantina bis, ad aver segnato un punto decisivo contro un isolamento plurimillenario. E' finalmente l'addio, peraltro non definitivo, al famigerato Malepasso. Segnano il passo, invece, due aree come il Vallo di Luro e la Valle Caudina, non lontane dal capoluogo ma servite (si fa per dire) da strade per-

A lato, il Ponte della Ferreria, di Cesa Uva; in basso, da sinistra Francesco De Sanctis e Enrico Cocchia.

me e ad alto rischio. In mezzo, un altro decennio di svolta, quello delle grandi infrastrutture volute, negli anni '60, da un ministro irpino, Florindo Sullo: la superstrada Avellino-Salerno e l'autostrada Napoli-Bari. La storia si ripete e divela i suoi processi: non c'è progresso senza idee e strade

Anni di ferro Il capitolo delle strade ferrate è la storia di un'occasione mancata. La ferrovia, in Irpinia, è partita fin dal primo momento, alla fine del secolo scorso, con il piede sbagliato. Una linea secondaria, la Avellino-Rocchetta S. Antonio, nata con i crismi della diseconomia (come ricordano nell'introduzione alla mostra Anna Maria Carpenza Veltrano, direttrice della Biblioteca provinciale di Avellino, e Andrea Massaro, direttore onorario dell'Archivio comunale di Avellino) e modestissimo contenuto gestivo per l'esclusione dell'Irpinia, a vantaggio di Benevento e dall'importante tratto Napoli-Foggia.

Ripercorrendo nella mostra le diverse fasi di questa storia, scrive lo storico Giuseppe Moricola, assessore provinciale alla cultura - di sindaco e parlamentare cortese - il territorio irpino vive sul versante dei trasporti un grande affronto", tangibile soprattutto in "un isolamento ferroviario, più al punto di fare di questa mancanza uno dei suoi più inopportuni legiti ereditari".

Lo intorcano, senza peraltro incidere sensibilmente sul problema, uomini di Stato e ministri del valore di De Sanctis, Mancini, Testaccio. Da allora, anzi, il campo del treno in Irpinia procede a ritroso. Alle soglie del terzo millennio, Avellino si trova a difendere coi denti la vecchia linea per Rocchetta, a sognare un collegamento decente con Napoli e Salerno, a dibattere su una stazione ferroviaria nel centro-città. Una storia sbagliata, cartterebbe De André, quella del treno in Irpinia: cent'anni di solitudine e di ferro, sempre più arrugginito.

NEL CINQUANTESIMO POSTUNITARIO NE FECERO PARTE BEN QUATTRO NOSTRI ILLUSTRI COMPROVINCIALI

## Gli irpini nel Consiglio superiore della Pubblica Istruzione

di VIRGILIO IANDIORIO

ne largamente diffusa, diveniva il nucleo centrale di un sistema a raggi concentrici".

I componenti del Consiglio superiore erano sette ordinari e una e cinque straordinari, da rinnovare ogni triennio. La carica a vita aveva una sua logica garantista, "assicurare la continuità della linea politica e culturale dell'istituto, mettendolo al riparo da eventuali condizionamenti legali al mutare del ministro".

La competenza disciplinare sul corpo docente dava al consiglio "una indipendenza reale dal potere politico e nello stesso tempo attribuiva al personale docente una configurazione analogica ai magistrati".

La cosa non ebbe molto seguito. Nella discussione sul progetto di legge di riordino dell'amministrazione della pubblica istruzione, G. Lanza in Senato costituzionale in cui "il ministero è responsabile, e ben naturale che i consigli si debbano prendere da persone nelle quali si abbia tutta la fiducia. Ora i cambiandoli facilmente Ministero e succedendo ministri di diversa politica, è ben naturale che il nuovo ministro debba desiderare, per il buon andamento dell'amministrazione stessa dell'istruzione pubblica, i principi generali del ministro".

La legge Casati del 13 novembre 1859, pur riordinando la pubblica istruzione del Regno di Sardegna, era ispirata ad un'unitaria concezione del nuovo stato, di cui l'istruzione degli elementi strutturali nella costruzione dell'identità nazionale. Con l'Unità fu convalidata una diffusa che una struttura



compatta ed unificatrice risultasse più credibile.

Nel periodo prodottorale vennero istituiti nel Mezzogiorno due Consigli superiori, a Napoli e a Palermo. Nell'ottobre del 1860 un decreto prodottorale estendeva alla Sicilia la legge Casati, istituendo a Palermo un consiglio superiore d'istruzione pubblica composto da un presidente e da sei membri nominali da re con durata in carica di tre anni e rinnovo annuale di due componenti. Nel febbraio del 1861 anche Napoli avrà il suo Consiglio superiore con 15 membri, sei ordinari e nove straordinari, tutti di nomina regia e durata in carica tre anni. Particolare importante, la scelta poteva essere fatta anche tra non docenti.

Nei fatti fu una diversifica-



zione nominale di compiti che avevano i due consigli, tanto che tra il luglio 1861 e il febbraio 1862 essi vennero ridotti a sezioni periferiche del consiglio superiore di Torino.

Con Firenze capitale i tre consigli superiori furono accorpali in un unico organismo, ponendosi fine così ad un'esperienza di decentramento amministrativo, compensata con l'aumento a 30 dei consiglieri.

Il ministro Domenico Berli aveva proposto, in sostituzione di un Consiglio unitario, un Consiglio superiore formato da tre comitati distinti per ogni ramo dell'istruzione con capacità operativa agile e funzionale, "grazie alla presenza di pochi elementi quali abbiano un contatto immediato col corpo insegnante, che ne conosca-

diveniva il Consiglio superiore, centro gestionale, ove i vicepresidenti, o per comitato, assumevano, nei fatti se non nella forma, il ruolo di manager ante litteram.

I ministri Coppino e Bonghi nel 1867 e nel 1874, ambedue membri del Consiglio superiore, riprendevano la piattaforma ideologica della legge Casati. Nel 1881 (era al governo la Sinistra) si intese limitare il potere di nomina ministeriale attraverso l'introduzione del sistema elettivo, limitato alla componente universitaria. "Se questa novità rendeva il Consiglio superiore non più esclusivamente l'organo del potere politico e amministrativo dello Stato, ma quello della più alta scienza e cultura della nazione, pure sanciva inequivocabilmente il prevalere della presenza universitaria a tutto danno degli altri due settori dell'istruzione". La distinzione fra Consiglio plenario e Giunta permanente confermava il distacco tra istruzione universitaria e superiore ed istruzione secondaria ed elementare, che erano fino ad allora "rimaste congiunte nelle cure dell'intero Consiglio".

Le riforme effettuate nel 1906 e nel 1911, creazione della sezione di giunta per l'istruzione media e la sezione di giunta per l'istruzione elementare, sono state giudicate positivamente. Ma le due sezioni di Giunta, pur prevedendo la presenza di rappresentanti dei rispettivi rami dell'istruzione media ed elementare, escludevano la presenza di questi nel Consiglio superiore nella pienezza delle sue

competenze; mentre membri del Consiglio entravano di diritto nelle sezioni, e fra di essi poteva essere scelto il presidente, non si verificava l'inverso per i componenti delle Giunte.

Nel cinquantennio post unitario fecero parte del prestigioso organismo ben quattro irpini; e sono molti se si considera che i consiglieri di tutto il periodo, considerato assommano a poche decine. Salvatore De Renzi, docente di storia della medicina nell'Università di Napoli, fu nominato vicepresidente del Consiglio superiore di quella città dal 28 febbraio al 10 aprile del 1861. Il 15 ottobre 1865 diventò membro ordinario del Consiglio superiore unico istituito a Firenze, e conservò la carica fino al dicembre 1866.

Francesco De Sanctis a più riprese fu membro del Consiglio superiore; consigliere ordinario dal 19 ottobre 1865, rinunziò alla carica il 14 dicembre dello stesso anno; straordinario dal 23 settembre 1871 al 24 marzo 1878, allorché diventò ministro della pubblica istruzione; di nuovo membro straordinario dal 12 gennaio 1879 al 25 novembre 1879, quando ne cessò il secondo mandato ministeriale.

Luigi Capalò, avvocato di Bisaccia, deputato per due legislature, XVII e XXIV, sottosegretario del Ministero delle poste e telegrafi dal 1 luglio 1896 al 17 maggio 1899, sottosegretario nel Ministero di agricoltura industria e commercio dal 2 aprile 1911 al 21 marzo 1914, fu eletto membro del Consiglio superiore dalla camera dei Deputati e ricopri l'incarico dal 8 aprile 1916 al 30 giugno 1919.

Enrico Cocchia, ordinario di letteratura latina nell'Università di Napoli, senatore del Regno dal 24 novembre 1913, fu eletto membro del Consiglio superiore dall'1 luglio 1901 al 1 giugno 1905; fu di nuovo eletto il 1 luglio 1906; e dal primo marzo 1910 fece parte della Giunta; cessò dall'ufficio il 30 giugno 1911.

CALCIO SERIE C1

IL VECCHIO PATRON SE L'È PRESA CON TUTTI DOPO LA SCONFITTA DI CATANIA E PRETENDE UN PRONTO RISCATTO

# Sibilia striglia la squadra, Lombardi suona la carica

AVELLINO - Trasferta amara per quanti si attendevano dalla Sicilia una conferma della crescita della squadra. Il secondo tempo di Avellino-Torino aveva creato troppe illusioni. Dimenticando che il calcio si gioca in undici e che i singoli possono solo inserirsi bene in un contesto che funzioni, molti si erano illusi sul futuro dell'Avellino, individuando negli impegni di marzo della squadra i primi segnali di un definitivo vanto di zona play-off.

Si era detto: ora inizia la fase facile, quella che può dare i punti necessari a risalire la classifica. Dopo Catania, la Lucania si trasferisce a Gullianova. Partite alla portata dell'Avellino, dunque, almeno sulla carta. Ed ecco che il campo, invece, dà un primo responso negativo. A Catania si perde quando non si scende in campo con la mentalità giusta, quando si trascura la tattica del fuorigioco, quando si consente a un largidrago come Bugiardi di pensare e ripensare, prima di effettuare il lancio di quaranta metri che raggiunge Claudio Cecchini, pronto ad anticipare De Luis.

A Catania il migliore in campo è stato Gig Bugiardi, bocciato ad Avellino, bocciato ad Alessandria e promosso a piedi vuoti ai piedi dell'Enza. Bugiardi aggrappa quando il ritmo è quello delle ultime giornate di pensiero che concedono di tanto in tanto ai giovani catechisti di tirare quattro calci al pallone.

Morini gli aveva trovato un posto dignitoso al centro del campo, prima che Sibilia e Nuculotta si spedissero alla corte del scorbuto Olimpia. In Piemonte Bugiardi non ha retto per un paio di settimane: il ritmo frenetico imposto da un tecnico che tutti ricordano come l'uomo che cronometrava gli scatti e che costringeva i calciatori a trascinare gomme d'auto legate alla vita.

L'improvvisa resurrezione di un uomo che non giocava da tre mesi si dice lunga sul ritmo che i biancorossi hanno impresso alla loro gara al "Cibali". Lombardi ha aggiunto due

## Meno errori e più grinta



Antonio Sibilia



Adriano Lombardi

AVELLINO - È un Avellino dal rendimento altalenante quello delle ultime gare di campionato, ancora alla ricerca di una identità precisa, in una posizione indistinta. Il ridosso della zona play-off ma in procinto di essere riuoccolato da un momento all'altro nel mucchio delle squadre di centroclassifica, se le cose dovessero prendere una brutta piega.

La deludente prestazione di domenica scorsa al Cibali ha confermato, purtroppo, i limiti di una compagine che paga, dall'inizio della stagione ad oggi, i troppi cambiamenti (è perfettamente inutile stare qui a tirare la cronistoria di fatti che tutti conoscono), con riflessi inevitabili sul gioco dei vari reparti. Sotto accusa, in modo particolare, la difesa, ancora una volta protagonista, naturalmente in negativo. Anche in terra sicula, così come già successo tante altre volte in questo lomo, è stato uno svincolo del reparto arretrato a favorire la segnatura degli avversari che hanno ringraziato per tanta generosità. Senza andare troppo lontani nel tempo, basti ricordare quanto successo a Guaieto. Quando si perdono partite del genere, in cui l'errore sul campo non è stato uno solo e per di più occasionale - il che, nel gioco del pallone, può

capitare - ma si è ripetuto per ben tre volte (quanti cioè sono stati poi i gol dei padroni di casa) non ci si può limitare a commentare "questo è il calcio" ma si deve, a nostro avviso, prestare un po' di attenzione in più alla consistenza pedana degli uomini cui si è deciso di affidare le sorti dei colori biancoverdi, e curarne massimamente la mentalità di gioco decisamente cattociale non adatta, evidentemente, alla Serie C italiana.

E a Catania si è ripetuto sistematicamente proprio questo, per cui eccoli qua a commentare un'altra sconfitta balorda. C'è, ovviamente, una speranza e la riponiamo tutta in Adriano Lombardi. Lui, che è uomo di calcio, parla chiaro ai suoi uomini, col suo parlare onesto, di toscano verace che non ha peli sulla lingua, spiegando che la filosofia ipina non può subire altre delusioni.

Domani, si torna a giocare dinanzi al pubblico di Crinoli, ma la Lucania è il cui obiettivo dichiarato è quello di non perdere. L'Avellino, invece, deve riscattarsi e lo può fare solo con una vittoria. Anche perché, diversamente, si rischierebbe di perdere il treno dei play-off.

f.s.

postati a tavola all'arrivo di Farnesi e Crinoli, ma in cucina non è rimasto quasi nessuno e preparare manichette. Sicché si salta direttamente dalla porta di De Luis alla linea d'attacco, con improbabili lanci lunghi, quando non è Crinoli a tentare di superare la legge sull'impenetrabilità dei corpi.

Insomma una brutta domenica: una domenica da dimenticare. Bisogna dimenticare come si possono accavallare punte e mezze punte a caccia di gloria, tra selve di gambe. Bisogna dimenticare come si può tentare per il loro, l'attaccante avversario rompendo la linea del fuo-

rigio con inspiegabili ritardi o sbagliando la diagonale. Bisogna dimenticare come sta possibile sbagliare la conclusione da pochissimi metri.

Tante cose da dimenticare, dunque. Ma anche tanta necessità di farlo, se si vuole superare l'attuale, ennesimo momento di appannamento della

Passa il bilancio, ma è crisi

e che viene, più o meno come in un Grand Hotel.

Comprensibili spostamenti modificati gli schieramenti usciti dalla urna, alla faccia del bipolarismo.

Il Polo è in ebollizione. Alla fine sul fondo della marmitta rimarranno poche povere, mentre tutto il resto sarà andato in fumo.

Nasce l'UDR, dopo Rinnovo. Ulivo e Polo intrecciano complesse operazioni paragonabili alla quadriglia.

C'è gente che è nata conservatrice ma si scopre progressista e spompa per arrivare prima di altri.

E c'è anche chi non sa ancora che pesci prendere e resta in superficie, come quei ciclisti di un tempo che si preparavano allo scatto a sorpresa.

In questo frenetico andirivieri, c'è anche il tempo per pensare a qualche problema serio.

Il comune di Avellino ha compiuto un notevole passo avanti per quel che attiene alla città ospedaliera. I piani di esproprio sono già partiti, accorciando i tempi di attesa per la prima pietra.

La Provincia vara iniziative concrete per l'occupazione giovanile, mentre si tirano le somme d'un lavoro oscuro svolto per il rinnovamento del patrimo-

manova.

Lombardi sa bene che l'Avellino non può arrivare in B giocando su ritmi così bianchi e si difende facendo notare che la squadra è abituata ad un lavoro soft.

E mentre Sibilia se la prende con tutti, dimenticando che è stato lui a puntare sul valore salvifico di Crinoli, occorre andare avanti con realismo.

Così com'è, la squadra non è inferiore a tante che la precedono ma non è neppure superiore di molto a quelle che la seguono.

Ogni incontro, dunque, nasce dalle insidie.

Andare a Catania o altrove con la sicumera di chi ritiene di essere più bravo o di poterlo fare giocando sottolento è assolutamente suicida.

Pensiamo, dunque, a battere la modesta, umile, ma determinata Lucania. Le brutte figure finirà rimandate contro le squadre meno forti del girone debbono far riflettere.

L'Avellino è in condizioni di battere qualsiasi avversario del suo girone, a condizione di non sottovalutarlo. Ecco perché la bella figura contro le grandi e rischia il peggio contro le avversarie di basso rango.

Intanto c'è anche un calciatore come Bitetti in anticamera.

Si affolla la galleria dei piedi vuoti, mentre latitano i peones, mancano lavoratori onesti, la cosiddetta classe operaia che porta le squadre in Paradiso.

Troppi rifiniti e pochi curiosi, pochissimi giocatori che si rassegnano al ruolo di portatori d'acqua.

Lombardi avrà successo se riuscirà a dosare gli ingredienti nella maniera giusta.

Sembra un'impresa facile, ma ogni volta, che si compiono delle scelte bisogna fare i conti con le resistenze, le ostilità e le tronde.

Ecco, quindi, l'importanza del "gruppo". L'Avellino deve ritrovare voglia di vincere e senso del collettivo. Solo così sarà possibile centrare l'obiettivo.

Giuseppe Pisano

BASKET A2 - CIRIO SCONFITTA A SASSARI

## Per Zorzi subito una sconfitta Torna il derby con la Partenope



Tonino Zorzi

AVELLINO - Esordio amaro in Sardegna nel turno infrasettimanale per Tonino Zorzi, 63 anni, 34 stagioni in serie A, 357 partite dirette, il nuovo coach della Cirio Sassari, che chiamato a sostituire il defenestrato Gianluca Tucci.

Un vero santone del basket che una dirigenza capace e coerente avrebbe dovuto chiamare al timone della nave della biancorossa ad inizio stagione o magari all'avvio della prossima, senza modificare un pipino quale Tucci capace di portare agli allenatori un club che ha sempre sgazzato tra i dilettanti.

Una volta fatto ancorare, ma è un giovane di 27 anni, ma è in bilico tra dare e avere, è in largo credito, mentre è senza dubbio più colto di chi con lui ha scelto i vani Adebayo, Davis, Branley, Sutherland, Del Cadda e Toffa. Ma non crediamo che Liberatore che essendo giovane doveva fare in fretta per almeno un anno in altri lidi.

Questa è la verità sacrosanta. Non vogliamo assolutamente essere dei giudici ed emettere sentenze, ma in presenza di conferenze stampa in cui l'ido-

ma pocrisia e le solite frasi scontate di circostanza hanno tenuto ben conto non si può lasciare passivamente ad ascoltare l'unico e solo "tordo" insipido di chi vuol passare per genio del basket. Eppoi il settore giovanile, già da noi aspramente criticato in avvio di stagione per scelte clientelari scorrette, è rimasto immutabile con la lucidatura ingenua di Gresta eliminata nella prima fase dopo cocenti sconfitte interne con Caserta e S. Antimo.

Il tutto avviene con il gruppo degli "84" divisi in "buoni e cattivi", secondo ridicoli "checkbox" che era stato promesso la partecipazione al campionato provinciale, poi non disputato in barba ai rigazzini in giro insieme al genitore che pagano fretta in anticipo di tre mesi per vederli loro figli allenarsi in palestre-gioco con servizi igienici carini e cinque dita di muta sulle paree arosi dall'umido (Palestra di S. Tommaso). Ed ancora, da ricordare il caso di Cozzolino prima nominato da Cozzolino prima nominato da Cozzolino, poi drocciato, nel giro di 48 ore, come consulente tecnico.

Un'altra nota, è che Gresta licenziato, è quindi richiamato. Sono balletti, cari amici della vecchia e gloriosa Sealand, sui quali dovevate riflettere per evitare un grottesco replay della Pallacanestro Avellino, e siamo ancora fiduciosi che i tecnici Crinoli e Pettito, rescosi conto dello sfascio in cui regna il suo club, da davvero una rimbancata e costano stracelo. In questo bilancio arriva la Pasta Barona Partenope in un "derby" sentito che però non deve far cadere l'inglese l'ipotesi della società di Gresta licenziato, e quindi richiamato.

Sono balletti, cari amici della vecchia e gloriosa Sealand, sui quali dovevate riflettere per evitare un grottesco replay della Pallacanestro Avellino, e siamo ancora fiduciosi che i tecnici Crinoli e Pettito, rescosi conto dello sfascio in cui regna il suo club, da davvero una rimbancata e costano stracelo. In questo bilancio arriva la Pasta Barona Partenope in un "derby" sentito che però non deve far cadere l'inglese l'ipotesi della società di Gresta licenziato, e quindi richiamato.

Sono balletti, cari amici della vecchia e gloriosa Sealand, sui quali dovevate riflettere per evitare un grottesco replay della Pallacanestro Avellino, e siamo ancora fiduciosi che i tecnici Crinoli e Pettito, rescosi conto dello sfascio in cui regna il suo club, da davvero una rimbancata e costano stracelo. In questo bilancio arriva la Pasta Barona Partenope in un "derby" sentito che però non deve far cadere l'inglese l'ipotesi della società di Gresta licenziato, e quindi richiamato.

Luigi Zappella

## Dalla prima pagina

### Iri 2, è solo lotta per il potere

rivendicano spazi di autonomia per il governo dell'economia locale.

Sembra di assistere al ritorno del mal sopito conflitto fra politica ed economia: la prima, assillata alla funzione dirigistica e centralistica; la seconda, caratterizzata da quella spontaneistica, fondata esclusivamente sulle ragioni del mercato e del profitto. Una contrapposizione simile risulterebbe effettivamente deleteria per una realtà - quella meridionale - segnata da una disoccupazione giovanile di massa, che incombe sui almeno due generazioni, e da una recrudescenza del fenomeno malvivito, che non ha precedenti nell'immediato passato.

Se a questo conflitto di ordine generale si aggiunge quello sotterraneo, che vede diverse lobbies in lotta tra loro per il controllo della futura agenzia e, con essa, dei fondi che saranno stanziati, si comprende come, al momento, le politiche "meridionalistiche" siano solo la posta di un gioco complicato che si svolge allo sviluppo del Sud, ha poco a che vedere.

Il ragionamento sul Mezz-

zoglino sembra, allora, avvilarsi a spirale in un circolo vizioso: il punto di partenza, su quale sembra che la "ragione economica" sia unanime, è che occorre creare le condizioni perché il Sud sia capace di attrarre investimenti produttivi; e ciò si oppone, però, alla presenza perdurante e diffusa di una malvita organizzata, che distoglie gli operatori economici da iniziative impegnative in molte aree del Mezzogiorno; d'altra parte, il serbatoio da cui mafia e camorra attingono le proprie leve è proprio la massa di giovani disoccupati, che, a sua volta, è destinata a crescere sempre di più, per la permanenza di un tessuto economico gracile, bisognoso di investimenti produttivi.

Il circolo vizioso diventa così un inestricabile nodo gordiano.

Alessandro il Grande offrì, a questo riguardo, una precisa soluzione pratica: quando il nodo non può essere sciolto, va tagliato. In questo caso, chi opera il taglio?

## L'impegno politico dei cattolici

"eticità", parola che apparentemente mai si lega alla politica (se si guardano i recenti esempi di corruzione della vita pubblica), ma che pure è possibile come ci hanno dimostrato uomini come De Gasperi che, pure essendo un laico e pure

avendo avuto l'occasione di gestire un potere straordinario, è riuscito a rimanere onesto, disinteressato fino alla morte.

L'ultimo punto, il più importante secondo mons. Nicora, è però la "spiritualità" cioè la capacità di farsi riempire dallo Spirito per operare con "fede, speranza e carità". Questa, che è la cosa più difficile, non deve certamente essere impossibile per un buon cristiano, disposto ad impegnarsi in politica secondo i dettami della sua religione, seguendo gli insegnamenti di un Maestro esistente ma sempre vicino a chi gli chiede il Suo aiuto!

Il dibattito che è seguito, guidato dal coordinatore del Circolo dei Cattolici prof. Michele Zappella, ha offerto al relatore spunti interessanti per approfondire la riflessione sul tema del lavoro (come ha evidenziato, nel suo intervento, Vincenzo Somma dell'ISRES), sul problema della immutabilità della classe dirigente (come ha segnalato Paolo Matarazzo), sulla scarsa presenza dei cattolici in questa fase costituente (come ha fatto rilevare il presidente Salemo).

Alla fine i cattolici avellinesi presenti al convegno, ma anche i laici provenienti da altre esperienze laiche e socialiste (ottimo per tutti l'intervento del dott. Balzani), hanno lasciato la Biblioteca provinciale carichi di soddisfazione e di entusiasmo nella convinzione che il cammino di riflessione avviato (con seguirà un secondo momento, "sulle Proposte", per capire come e perché i cattolici italiani si muovono in modo differente nell'attuale fase politica), dovrà necessariamente portare a

risultati concreti che potranno, anche nella nostra provincia, meglio qualificare la presenza dei cattolici in politica.

Passa il bilancio, ma è crisi

e che viene, più o meno come in un Grand Hotel.

Comprensibili spostamenti modificati gli schieramenti usciti dalla urna, alla faccia del bipolarismo.

Il Polo è in ebollizione. Alla fine sul fondo della marmitta rimarranno poche povere, mentre tutto il resto sarà andato in fumo.

Nasce l'UDR, dopo Rinnovo. Ulivo e Polo intrecciano complesse operazioni paragonabili alla quadriglia.

C'è gente che è nata conservatrice ma si scopre progressista e spompa per arrivare prima di altri.

E c'è anche chi non sa ancora che pesci prendere e resta in superficie, come quei ciclisti di un tempo che si preparavano allo scatto a sorpresa.

In questo frenetico andirivieri, c'è anche il tempo per pensare a qualche problema serio.

Il comune di Avellino ha compiuto un notevole passo avanti per quel che attiene alla città ospedaliera. I piani di esproprio sono già partiti, accorciando i tempi di attesa per la prima pietra.

La Provincia vara iniziative concrete per l'occupazione giovanile, mentre si tirano le somme d'un lavoro oscuro svolto per il rinnovamento del patrimo-

no edilizio scolastico, per la sistemazione delle strade, per l'avvio del discorso sulla forestazione, con particolare riferimento a Contrada Archi. Ottocento milioni vengono "appostati" per la cinema Eliseo. E' evidente che questa somma non è sufficiente per il restauro e il recupero dell'intero complesso, ma rappresentano un primo importante stanziamento, che dovrà essere completato da altri enti. Sul versante della qualità della vita, circa cento milioni sono impegnati per l'operazione "scuola sicura", che vedrà i volontari in azione per la sicurezza delle nostre scuole materne, elementari e medie. Alcune decine di milioni, infine, sono previste per la realizzazione nel quartiere di pariferia di parchi gioco per i più piccoli.

Ma la novità più corposa di questa sessione dedicata al bilancio sarà rappresentata dalla diversa geografia all'interno del consiglio comunale. All'interno del Polo, in pratica,

Alloggi sfitti, aumenta l'Ici

corposa è rappresentata dall'accertamento dell'evasione sui terreni, che è stata affidata agli uffici comunali. Per l'accertamento dell'evasione sugli immobili, invece, resta ferma l'indicazione di un affidamento esterno e si è in attesa di un apposito regolamento che dovrà varare il ministero.

Tornando al bilancio di previsione si registra anche quest'anno una maggiore previsione di spesa per quello che riguarda i servizi sociali: superiore al miliardo e mezzo è la posta in bilancio.

Sul fronte della pianta organica in programma sono i concorsi per coprire alcune figure dirigenziali, come il vice-garziere capo, il vice-comandante dei vigili urbani, i responsabili della ripartizione ambiente e della ripartizione sviluppo e risorse. Proprio queste due ripartizioni nuove dovrebbero sorgere nei prossimi mesi, anticipando la realizzazione completa della nuova pianta organica.

Altre novità di rilievo sul fronte dei lavori pubblici e della

qualità della vita. Un miliardo, infatti, è stato stanziato per le infrastrutture nelle contrade, con particolare riferimento a Contrada Archi. Ottocento milioni vengono "appostati" per la cinema Eliseo. E' evidente che questa somma non è sufficiente per il restauro e il recupero dell'intero complesso, ma rappresentano un primo importante stanziamento, che dovrà essere completato da altri enti. Sul versante della qualità della vita, circa cento milioni sono impegnati per l'operazione "scuola sicura", che vedrà i volontari in azione per la sicurezza delle nostre scuole materne, elementari e medie. Alcune decine di milioni, infine, sono previste per la realizzazione nel quartiere di pariferia di parchi gioco per i più piccoli.

Ma la novità più corposa di questa sessione dedicata al bilancio sarà rappresentata dalla diversa geografia all'interno del consiglio comunale. All'interno del Polo, in pratica,

Alloggi sfitti, aumenta l'Ici

corposa è rappresentata dall'accertamento dell'evasione sui terreni, che è stata affidata agli uffici comunali. Per l'accertamento dell'evasione sugli immobili, invece, resta ferma l'indicazione di un affidamento esterno e si è in attesa di un apposito regolamento che dovrà varare il ministero.

Tornando al bilancio di previsione si registra anche quest'anno una maggiore previsione di spesa per quello che riguarda i servizi sociali: superiore al miliardo e mezzo è la posta in bilancio.

Sul fronte della pianta organica in programma sono i concorsi per coprire alcune figure dirigenziali, come il vice-garziere capo, il vice-comandante dei vigili urbani, i responsabili della ripartizione ambiente e della ripartizione sviluppo e risorse. Proprio queste due ripartizioni nuove dovrebbero sorgere nei prossimi mesi, anticipando la realizzazione completa della nuova pianta organica.

Altre novità di rilievo sul fronte dei lavori pubblici e della

in queste ultime settimane c'è stato un vero e proprio terremoto. Il primo a costituirsi è stato il gruppo di Rinnovo democratico italiano, con Martino, Piccarrello e Talarco. E' stato poi la volta del gruppo "Centro per la Costituzione", con Perrotti, Feoli e Lanni, vicino alle posizioni della neonata (e, stando alle cronache, già destinata a fallire) UDR di Cossiga. Infine Amodeo, pur restando all'interno del CCD, ha chiesto che è con quella parte del suo partito che ha aderito alla UDR.

A Sorvino, Rotondi e Battista non resta che costituirsi in gruppo misto.

Sarà, soprattutto, interessante vedere l'atteggiamento di questi gruppi ma anche di "insimile" di "insimile" rispetto al bilancio di previsione.

Non è escluso, infatti, che da parte loro possa venire un voto di astensione, se non, in qualche caso, addirittura di consenso al documento contabile presentato dalla giunta.

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

al n. 173 del 26 febbraio 1992

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Pianodante - zona ind. le AVELLINO

Tel. (0825) 625267

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di L. 20.000

Intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Sostenitore: L. 50.000. Beneficente: L. 100.000